

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

«Non possiamo più stare fermi. Perdiamo clienti»

Ripresa. Giuseppe Rota e la figlia Marta guidano la Varo «All'estero l'80% dei ricavi: sono mercati da difendere»

GIANFRANCO COLOMBO

Giuseppe Rota ha fondato la Varo, che ha sede a Valmadrera, nel 1979. L'azienda è specializzata nella produzione di macchinari per la lavorazione del filo metallico, ha 90 dipendenti e l'80% del suo fatturato nasce dall'export. Dal 16 marzo l'azienda è chiusa e per Giuseppe Rota e sua figlia Marta, che è l'amministratore delegato, non è certo una bella cosa.

Come mai avete deciso di sospendere l'attività lavorativa?

Abbiamo chiuso la seconda settimana di marzo - ci dice Giuseppe Rota - perché il problema sanitario era grave. Non c'era bisogno che ce lo dicesse lo Stato, avevamo capito da soli i pericoli della situazione. Ora però dobbiamo tornare a lavorare perché le aziende all'estero hanno continuato l'attività e noi abbiamo visto venir meno commesse estere già acquisite.

Vi siete sentiti supportati dallo Stato in questo frangente così difficile?

Noi imprenditori siamo stati completamente abbandonati. Abbiamo sentito dei grandi proclami ma di aiuti nemmeno l'ombra. Secondo me succederà la stessa cosa della crisi del 2009, dovremo farcela con le nostre forze. Finita l'emergenza dovremo leccarci le ferite. Ma va bene così. Avremmo voluto solo un minimo di collabo-

razione, mentre al contrario sembrava che noi imprenditori volessimo mettere a repentaglio la salute dei nostri dipendenti. Ma che interesse abbiamo noi imprenditori a far ammalare le nostre maestranze? Caso mai è il contrario. Per questo siamo pronti a garantire che alla ripresa si lavorerà in assoluta sicurezza.

Avete già predisposto tutte le misure necessarie per riaprire?

Noi ci siamo già attrezzati con mascherine, guanti, termometri. In Varo abbiamo la fortuna di avere spazi grandi per cui le distanze saranno rispettate.

Come vi siete comportati con i vostri lavoratori in questo mese di chiusura?

Dal 16 marzo - precisa Marta

■ **L'impresa di Valmadrera il 4 maggio riprenderà la produzione**

■ **«Siamo pronti a garantire la massima sicurezza dei dipendenti»**

Rota - oltre a ferie e permessi, abbiamo adottato la cassa integrazione in deroga e vorrei sottolineare che è la prima volta in quarant'anni che la Varo si avvale della cassa integrazione. Ai nostri dipendenti l'abbiamo anticipata noi per evitare che le lungaggini della burocrazia ricadessero su di loro.

Come reagiranno i lavoratori a queste nuove regole?

Sono sicura che da parte loro ci sarà una grande collaborazione, è loro interesse rispettare le regole. Peraltro è chiaro che coloro che non se la sentissero di tornare in azienda possono stare a casa. Da parte nostra tuteleremo con tutti i mezzi possibili la sicurezza di chi tornerà al lavoro. Noi abbiamo bisogno di rimetterci in moto e in questo senso ha ragione il presidente di Confindustria Lorenzo Riva, sia messo da parte il codice Ateco e se vogliono ci vengano a controllare. Noi riparteremo in assoluta sicurezza.

In questo mese avete mantenuto i rapporti con i vostri clienti?

Lavorando per l'80% con l'estero - continua Giuseppe Rota - non potevamo dire ai nostri clienti: "arrivederci e grazie". Noi offriamo assistenza a 360° per cui abbiamo continuato a farlo dalla nostra sede. Siamo intervenuti grazie alla tecnologia e spedito ricambi. Non potevamo permetterci il rischio di perdere i clienti. È stato un periodo strano. Veniva-



La Varo di Valmadrera, che produce macchine per la lavorazione del filo metallico, ha novanta dipendenti

Il manifesto di Confartigianato

«Torniamo subito al lavoro. A rischio molte imprese»

Con un manifesto realizzato e diffuso da Confartigianato Lombardia, il mondo degli artigiani chiede al Governo di permettere immediatamente l'avvio della fase 2, cioè della ripartenza secondo precisi standard di sicurezza.

«Artigianato e micro, piccola e media impresa - si legge nel manifesto - hanno risposto con spirito di servizio e grande sacrificio alle decisioni prese da Gover-

no e Regione per arginare la pandemia. L'emergenza economica sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti e si rischiano pesanti ripercussioni sociali».

Secondo Confartigianato, prolungare la chiusura delle imprese significa mandare in crisi le comunità e pertanto si appella alle istituzioni nazionali e regionali per una riapertura ordinata e sicura delle attività. «Nelle nostre

imprese lavorano fianco a fianco imprenditori e dipendenti. Confartigianato ha adottato un protocollo di misure atte a consentire alle imprese di operare in modo sicuro nelle proprie aziende e nei cantieri. Le filiere strategiche sono importanti, ma lo sono anche l'artigianato e le micro e piccole imprese. Tutti i piccoli imprenditori sono in grado di lavorare garantendo la sicurezza dei collaboratori, dei fornitori e dei clienti». Gli artigiani lombardi chiedono la raccolta di fondi per le realtà ospedaliere: «Conad ha donato 3 milioni di euro per lo Spallanzani di Roma e Sacco di Milano. Nei nostri supermercati è invece possibile sostenere gli ospedali Manzoni di Lecco, Mandic di Merate e Umberto I di Bellano decidendo di trasformare i propri punti spesa in euro da donare oppure inserendo direttamente nello scontrino un'offerta». S. Sca.

Le barriere in plexiglass per una spesa più sicura

Coop La Popolare

Nei supermercati a marchio Conad si punta a innalzare gli standard anti virus

Barriere in plexiglass per l'innalzare ancor più gli standard di sicurezza e un'attenzione particolare agli ospedali del territorio.

Così, la Cooperativa di consumo La Popolare di Lecco, realtà

di ispirazione cattolica, con oltre duemila soci, che gestisce otto supermercati a marchio Conad tra le province di Lecco, Como e Milano, sta affrontando queste settimane caratterizzate dalle misure per prevenire la diffusione del coronavirus.

«I nostri supermercati - spiega il presidente Pierangelo Colombo - sono aperti perché devono esercitare la loro attività per garantire un servizio essenziale per i cittadini, continuare

l'attività rappresenta per noi un dovere morale. Parallelamente abbiamo l'obbligo di garantire la sicurezza di tutti i nostri collaboratori: allora va un particolare ringraziamento per il servizio che stanno offrendo in queste settimane alla comunità». Per queste ragioni, in tutti i supermercati gestiti dalla Cooperativa La Popolare (Lecco Viale Turati e San Giovanni, Colico, Mandello, Inveruno, Vanzago, Turbigo e Figino Serenza), sono



Le nuove barriere

state elevate tutte le misure di sicurezza: il personale è dotato di mascherine e di visiera di plastica, viene effettuata costantemente la sanificazione dei locali, in questi giorni sono in via di installazione barriere in plexiglass per le cassiere. Un'attenzione per clienti e dipendenti a cui la Cooperativa affianca l'aspetto solidale che da sempre la contraddistingue.

«Stiamo collaborando con il Comune di Lecco e con i Comuni del territorio - continua il presidente Colombo - per la gestione dei buoni spesa che verranno distribuiti alle persone più fragili. Inoltre cerchiamo di dare attenzione ai nostri ospedali: abbiamo infatti aderito con

un contributo all'iniziativa Aiutiamoci della Fondazione Comunitaria del lecchese. Parimenti abbiamo voluto dare un contributo tangibile anche in favore dei nostri dipendenti». A questo si aggiunge l'iniziativa "Unisciti a noi", promossa da Conad, che ha la finalità di favorire la raccolta di fondi per le realtà ospedaliere: «Conad ha donato 3 milioni di euro per lo Spallanzani di Roma e Sacco di Milano. Nei nostri supermercati è invece possibile sostenere gli ospedali Manzoni di Lecco, Mandic di Merate e Umberto I di Bellano decidendo di trasformare i propri punti spesa in euro da donare oppure inserendo direttamente nello scontrino un'offerta». S. Sca.

Il bilancio della Prefettura

Il 25 aprile, più di mille controlli Sono state multate 36 persone

Continuano i controlli delle Forze dell'ordine, coordinati dalla Prefettura di Lecco, per verificare la reale urgenza degli spostamenti dei cittadini lecchesi. Nella sola giornata di sabato, le verifiche effettuate sono state 1020 con 36 persone sanzionate

per essere uscite dalla propria abitazione senza avere un motivo lavorativo, d'urgenza o di cura. In questi casi la multa prevista dall'ultimo decreto della presidenza del Consiglio dei ministri può andare dai 400 a 3000 euro, con l'aumento di un terzo se si viene fermati

mentre si è a bordo di un'automobile o di altro mezzo di trasporto. Resta salva la possibilità di fare ricorso davanti al Prefetto per chiedere l'annullamento delle sanzioni. Inoltre, sono anche proseguiti anche i controlli sulle attività produttive e gli esercizi commerciali: su 103

verifiche effettuate nessuna sanzione è stata comminata. Particolari controlli sono stati effettuati nel fine settimana sulle piste ciclabili, nelle zone a lago e all'attacco dei sentieri delle nostre montagne, per prevenire spostamenti non necessari.



Anche l'accesso alla stazione ferroviaria dovrà essere regolato, non è esclusa l'installazione di termo scanner

«Più corse e veicoli Il servizio dei bus dovrà cambiare»

Verso la fase 2. Brivio: «Con l'Agenzia per il trasporto stiamo studiando gli strumenti per garantire la sicurezza. Andranno incentivate tutte le forme di mobilità diversa»

mo in azienda in tre o quattro e ci sembrava di essere dei ladri. Avevamo presentato tutti i permessi necessari al prefetto di Lecco, ma la sensazione era quella di rubare in casa nostra. La verità è che noi non abbiamo fatto i furbi, semplicemente abbiamo cercato di tenere in piedi l'azienda.

A questo punto possiamo dire che la Varo riaprirà il 4 maggio?

Oggi in fabbrica ci sarà qualche persona in più, poi riapriremo il 4 maggio. Come ho già detto lo faremo garantendo la salute dei lavoratori, anche se stiamo ancora aspettando i famosi protocolli per la sicurezza. Speriamo poi di poter recuperare qualche ora il mese di agosto.

CHRISTIAN DOZIO

I trasporti, la mobilità e i mezzi pubblici, con il loro sovraffollamento e l'incrocio di decine di migliaia di persone ogni giorno.

Saranno questi gli elementi di maggiore criticità cui le istituzioni si dovranno dedicare con maggiore attenzione e cautela, in vista di una Fase 2 che – come annunciato dal premier **Giuseppe Conte** – è ormai dietro l'angolo. Serviranno quindi orari differenziati (non per niente si parla di "spalmare" su più turni non soltanto le maestranze nei luoghi di lavoro ma anche gli studenti nelle scuole), per cancellare quello che fino a febbraio è stata una costante nella vita anche di tanti lecchesi: le code dell'ora di punta. E, a fronte di queste modifiche, più mezzi pubblici, più corse, ma non solo. Occorrerà puntare in modo ancora più marcato sulla mobilità alternativa e sostenibile (in bicicletta e a piedi), anche perché i veicoli privati non saranno la soluzione a tutti i mali, sotto questo aspetto.

che anche in città è ormai alle viste. Con la ripresa graduale delle attività economiche e, in autunno, con il ritorno in classe degli studenti di ogni età, bus e treni torneranno ad essere il mezzo di trasporto di decine di migliaia di persone anche nella nostra provincia.

La riflessione

È attorno a questi concetti che il sindaco di Lecco, **Virginio Brivio**, ha articolato le considerazioni in merito alla ripartenza

servizio sarà completamente diversa, quindi serve anche una modalità giuridica adeguata a portare avanti questo rapporto, sapendo che il numero delle corse, le linee e la frequenza dei collegamenti dovranno essere rivisti alla luce dei nuovi orari di lavoro e di scuola e del trasporto ferroviario per come sarà impostato».



Virginio Brivio
Sindaco

Doppi turni?

In caso di doppi turni, infatti, verrà meno la classica ora di punta del mattino e del primo pomeriggio, con un'articolazione molto più distribuita lungo l'arco di tutta la giornata. Il tutto a fronte della necessità di concentrare una quantità inferiore di persone nello stesso luogo, compresi quindi stazioni, bus e treni.

«Servirà l'implementazione del parco mezzi, a fronte della possibilità di trasportare la metà delle persone, secondo quanto calcolato».

Il discorso è analogo per quanto riguarda il trasporto su rotaia, che resta di competenza regionale. «Sono ipotesi alle quali i gestori stanno lavorando, in aggiunta al tema del monitoraggio dei pendolari, con prova della temperatura. Qui occorrerà capire quale tipo di impronta si vorrà dare, se con screening

fissi o meno. A Lecco comunque siamo facilitati dalla possibilità di controllare agevolmente le vie di accesso alla stazione, che nelle ultime settimane abbiamo ridotto a una per semplificare le verifiche».

Un'impostazione di tipo metropolitana sarebbe auspicabile per collegare Milano e Lecco, secondo il sindaco Brivio, che ha presentato questa specifica richiesta in Regione e alle Ferrovie. «Servirà uno sforzo importante, attivando collegamenti con intensità molto forte nel rispetto di un'accessibilità condizionata. Perché bisognerà anche evitare la rincorsa al trasporto privato: non risolve tutti i problemi e, inoltre, causa intasamento e inquinamento».

La mobilità sarà una delle chiavi di volta della "nuova" vita anche dei lecchesi. «Dovremo potenziare le aree di interscambio tra trasporto privato e pubblico, per permettere ai cittadini di arrivare abbastanza vicini alla loro destinazione perché possano quindi proseguire col bus, il bike sharing o a piedi. Non potremo realizzare piste ciclabili ovunque e comunque non nell'immediato, ma questa dovrà essere l'occasione per puntare su una mobilità diversa».

«Pendolari: no alla prenotazione, sarebbe ingestibile»

I treni

Si chiede la garanzia del servizio e della puntualità. Oltre ad un aumento delle carrozze

Ecco come vorremmo che venissero organizzati i treni ed il trasporto pubblico in generale in vista della ripartenza delle attività economiche.

Rispondendo all'invito dell'assessore regionale ai trasporti **Claudia Terzi** di qualche giorno fa, i comitati dei pendolari ed i rappresentanti alla conferenza

Tpl hanno steso una sorta di decalogo di quello che secondo loro servirebbe. Prima di tutto sono assolutamente contrari alla prenotazione del posto perché «inattuabile e ingestibile sul trasporto regionale e suburbano».

Se qualcuno si sognasse di introdurla «dovrà essere in grado di dimostrare di essere perfettamente in grado di gestirla e governarla». Il rappresentante dei viaggiatori nella conferenza regionale, **Francesco Ninno**, sottolinea che «L'unica mitigazione praticabile rispetto ai problemi di affollamento è l'erogazio-

ne del 100% del servizio e la sua affidabilità e, dove possibile, l'aumento delle composizioni soprattutto dagli orari più affollati». Forse dove non sono riusciti dieci anni di gestione ci riuscirà il coronavirus. Quello della ripresa a pieno regime del servizio su gomma e su ferro è la prima condizione che pongono i pendolari: «Rispetto alle corse che si svolgevano fino alla fine di febbraio, scontiamo comunque una riduzione di capacità a circa un quarto rispetto alla capacità nominale per le limitazioni dovute al distanziamento tra le



Claudia Terzi, assessore

persone, sulle quali non si può derogare». Non si aspettano niente di meno che treni efficienti e puntuali, anche perché non sono più disposti ad ascoltare scuse e giustificazioni sulla manutenzione: «In una situazione di rischio sanitario è importantissimo che venga assicurata la massima affidabilità e funzionalità dei treni e delle infrastrutture, in quanto una cancellazione, o peggio un guasto in linea, possono avere drammatiche ripercussioni sulla prevenzione dei contagi. Gli impianti di condizionamento non devono

essere spenti nella mezza stagione e Trenord ha avuto due mesi di servizio con molti convogli fermi e sarebbe responsabilità gravissima se la manutenzione continuasse a essere insufficiente». Chiedono inoltre che a bordo treno siano disponibili gel disinfettanti, mascherine, guanti, contenitori per rifiuti infettanti, che gli abbonamenti non utilizzati vengano rimborsati e venga prolungata la validità di quelli annuali «per un tempo pari alla durata del lockdown».

L. Per.